



## Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 20 marzo 2015

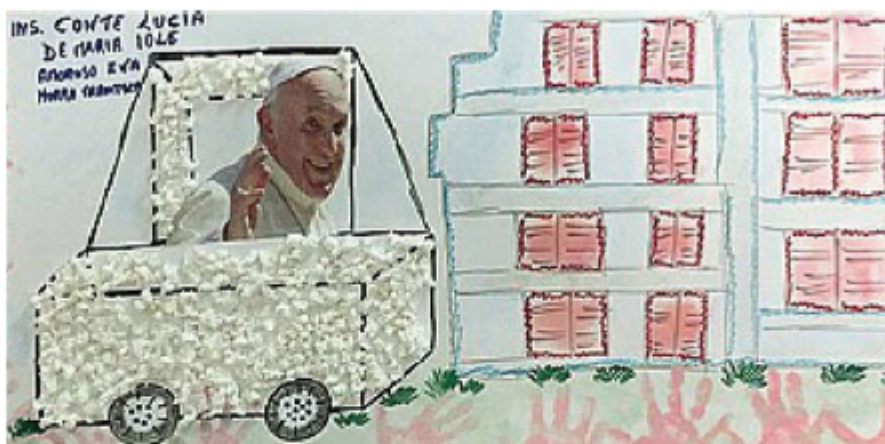
A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Parla de Magistris «Sono credente il Papa è rivoluzionario»

di **Paolo Cuzzo**

«La visita del Papa è il più grande evento del 2015, a lui consegneremo le chiavi della città». Luigi de Magistris si dice «pronto» all'arrivo di un milione di pellegrini (nella foto i disegni dei bimbi del Rione Don

Guanella raccolti dal presidente della Municipalità, Angelo Pisani). Domani, intanto, l'Enac chiuderà lo spazio aereo di Napoli e Pompei ai voli a bassa quota. alle pagine 2, 3 e 5 **Esposito, Geremicca, Scarici, Scolamiero**



### L'INTERVISTA **LUIGI DE MAGISTRIS**

# «A Bergoglio le chiavi della città In arrivo un milione di pellegrini»

di **Paolo Cuzzo**

**NAPOLI** Al Papa ha scritto una lettera lunghissima, accorata. L'ha definito «un rivoluzionario» e ha parlato della sua visita come del «più bel regalo che si potesse fare alla città» e del «miglior modo per salutare la primavera». Luigi de Magistris si prepara ora a vivere da credente, oltre che da sindaco, la due giorni che vedrà Francesco in città tra Scampia, il Duomo e piazza Plebiscito. Seguito da una folla immensa, «pare che arrivino un milione di pellegrini. Ma siamo pronti».

**Sindaco, ha detto che a Papa Francesco vuol fare vedere la vera Napoli, con le sue bellezze ma anche con i suoi problemi. Senza nascondere nulla.**

«Proprio così. Stiamo aprendo Napoli, non stiamo preparando la città. Aspettiamo per sentire cosa dirà alla città».

**E lei cosa proverà a dirgli?**

«Gli consegneremo le chiavi della

città e una pergamena, a Scampia, in piazza. Sarà un momento solenne perché sarà come consegnargli l'accesso al patrimonio umano di Napoli, alla sua spiritualità, e non le chiavi intese in modo materialistico».

**Nella lettera che gli ha scritto ha rimarcato il concetto di Papa rivoluzionario. Un concetto a lei caro.**

«Gli ho scritto queste cose perché realmente vedo che Francesco è di una semplicità disarmante. Utilizza il linguaggio del Vangelo, semplice, essenziale e profondo, rivoluzionario nelle cose che dice. E nelle sue gesta dimostra lo spirito rivoluzionario ogni volta. Pur non essendo un Papa giovanissimo. Il suo è sempre un messaggio molto attuale».

**Lei lo ha conosciuto?**

«Sì, ho avuto questo onore. L'ho visto due volte: in Vaticano e a Betlemme. Perciò dico queste cose, perché l'ho conosciuto, ci ho parlato, l'ho

guardato negli occhi».

**Le sue sono parole da cattolico ortodosso.**

«Sono credente. Credo molto nel messaggio del Vangelo ma non mi sento un cattolico praticante, un uomo della liturgia ecclesiastica. E anzi non amo neppure i fasti che i vertici della gerarchia ecclesiastica mettono in campo».

**In città c'è chi critica il Comune per aver rattoppato le buche in stra-**



da solo perché veniva il Papa.

«Facciamo una media di 150 interventi quotidiani. Un'enormità. E' chiaro che per la visita del Papa ci sia stato un minimo di rafforzamento, di manutenzione. Ma questo è normale, sono eventi che portano beneficio e che danno anche la possibilità di impiegare risorse che altrimenti non potresti utilizzare».

**Napoli ha bisogno quindi di eventi: torniamo indietro nel tempo?**

«E' innegabile che eventi così portino qualcosa in più. Sabato e domenica Napoli farà il giro del mondo sulle tv e a visita del Papa sarà assolutamente l'evento del 2015. E' stato così anche per il Giro d'Italia. E penso al Lungomare che resta così bello da dopo la Coppa America».

**Allora lei torna a sponsorizzare gli eventi?**

«A Napoli non viviamo solo di questo. Ma onestamente, eventi di questa portata vanno sempre accolti con favore in una città che torna a essere protagonista e che si riempie di turisti. E all'immagine di Napoli tutto ciò fa solo bene. Con la Coppa America, per esempio, comunque abbiamo spazzato via l'immagine di Napoli con la monnezza che girava il mondo. E poi abbiamo fatto sparire realmente anche la monnezza per le strade. Mica è poco?».

**Eppure le critiche piovono. Sarà per la campagna elettorale delle regionali che è alle porte?**

«Io non sono in campagna elettorale».

**Vero. Lei non si è sbilanciato a favore di nessuno, neppure di De Luca. Perché?**

«Sono concentrato sull'attività di sindaco e di sindaco metropolitano. Un lavoro enorme, una montagna da scalare ogni giorno. Poi sto entrando nell'ultimo anno di mandato. E l'esperienza mi fa riflettere, quindi ritengo non opportuno schierare la città in una fase così delicata. Inoltre, non c'è

entusiasmo: le primarie del Pd sono andate come sono andate e non ci sono proposte alternative. No, non farò dichiarazioni di voto».

**Ora non farà campagna, ma lei tra un anno si ricandiderà? E con chi?**

«Sì, mi ricandido. Ma posso deciderlo da solo senza che sia un partito a dirmi sì o no. Anche se alla luce dell'esperienza, anche di sindaco di strada, posso dire che non farò campagna con addosso un'etichetta di partito e nemmeno di area di una sola riferimento. Sono di sinistra, certo, ma non mi interessa essere il candidato della sinistra a Napoli o del centrosinistra. Quattro anni fa fui votato da tanta gente del centrodestra. La mia forza è la mia debolezza sono il rapporto con la gente. Ampie fette di società napoletana che mi hanno criticato: a volte a ragione, a volte no. Poi, certo, i partiti che mi sostengono spero di averli al mio fianco».

**Ritiene possibile bissare il risultato di quattro anni fa?**

«La storia è irripetibile. Chi governa perde consenso. Vedremo poi chi sarà l'avversario, quanti accetteranno di fare il sindaco di Napoli. Perché non è facile accettare un ruolo così. Se sei onesto, non ti arricchisci e i problemi sono sempre tanti. Non è paragonabile a nessun altro lavoro. Ma la città è migliore di quattro anni fa».

**Si sponsorizza da solo?**

«Affatto. Dico però che un sindaco ha bisogno di 10 anni per completare il lavoro. Poi spero che dopo di me verrà un giovane. Sono diventato sindaco a 42 anni, in futuro sarebbe auspicabile nel mio ruolo un 30enne».

**Da qualche settimana non litiga più con Caldoro. Finora è sembrato che in campagna**

**elettorale ci fosse lei e non De Luca.**

«Resto molto critico su Caldoro. In cinque anni non ha lasciato alcuna impronta. Se mi si chiede di ricordare qualcosa fatta da lui, non c'è, non saprei dirlo. Gli argomenti deficitari sono tanti: l'utilizzo dei fondi europei; il deficit di spesa; la sanità. Oppure il trasporto pubblico, letteralmente massacrato. Sui rifiuti, poi, è rimasto immobile: non ha finanziato l'impiantistica alternativa, non ci ha consegnato l'area di San Giovanni per fare un impianto di compostaggio. Niente».

**Non si salva nulla?**

«Gliel'ho detto, niente. E poi, non è diverso dalla figura tradizionale dal politico che taglia i nastri, col turnover nella sanità che sta utilizzando come argomento tipico delle campagne elettorali della prima Repubblica. Anche i suoi legami politici non vanno. C'è stato un forte coinvolgimento sulla questione morale che ha riguardato la sua maggioranza. Certo, a tratti abbiamo istituzionalmente collaborato. Ma la Regione ha bisogno di un cambiamento».

**Recentemente, su Bagnoli, San Carlo e Mercadante anche la collaborazione istituzionale si è interrotta.**

«Assolutamente. Su Bagnoli, però, come si suol dire, abbiamo bucato lo schermo. E da soli. La nostra posizione è passata e il governo sa bene che senza Napoli non va da nessuna parte. Tanto che addirittura hanno pensato di nominare Cantone. Vedremo. Noi comunque siamo pronti col ricorso. E non c'è dubbio che su Bagnoli abbiamo fatto un gol ma Caldoro non è stato con noi. Anzi. Lui è stato determinante per la riscrittura dell'articolo 33 del decreto, sapeva sempre in anticipo le cose. Co-

me mai? Lo abbiamo avuto sempre contro, schierato con i fautori dello "sblocca-affari"».

**Scontri anche sul San Carlo.**

«Molti. Però noi abbiamo ottenuto la fine del commissariamento e segnato un importante risultato con la manifestazione di interesse per scegliere il soprintendente. La mia proposta è stata fatta per consentire a tutti di presente il curriculum. Così si sono spargiate le carte. Sennò era già tutto deciso: tutti, non io, erano d'accordo a confermare Rosanna Purchia, il che mi lasciava sconcertato per quello che ha scritto e che ha detto, e per la frattura insanabile che ha procurato con gran parte dei lavoratori. Scegliere invece 43 curricula significa comunque poter fare una scelta più libera, senza decisioni prese in altri luoghi. Lunedì in Consiglio di indirizzo vedremo come andrà a finire. Io proporrò una soluzione alternativa alla Purchia».

**Il Mercatante, altro capitolo di scontro con Caldoro.**

«Anche in quel caso si è schierato con altri e contro di noi. Noi che abbiamo ottenuto il riconoscimento del teatro nazionale, e se ne parlava da anni. Abbiamo ottenuto la prima scuola di teatro pubblica a Napoli. E sostenuto con forza, trasparenza e chiarezza la battaglia contro il tentativo di modificare in modo maldestro lo Statuto, contro un concorso dove francamente ci sono tanti dubbi, e contro un nuovo contratto al direttore De Fusco che non è condivisibile. Non vogliamo attribuirci la pretesa di avere ragione, ma su queste partite Caldoro ha marcato in modo chiaro la distanza dalla nostra posizione. Ma noi andremo avanti nel pretendere un nuovo presidente per il Mercatante e una nuova governance».

## La lettera a Bergoglio

# «I nostri ragazzi malati sono senza assistenza»

Carissimo Padre, come è difficile raccontare senza indugiare nello sconforto quello che sta accadendo per 1530 disabili mentali nella città e nella regione che il prossimo 21 marzo Ti accoglierà in festa. Caro Padre Francesco ho avuto mille dubbi se provare a rappresentarTi quanto segue. Ieri sera, incontrando alcuni genitori disperati all'idea che il proprio figlio disabile venisse "cacciato" dal semiconvitto che lo accoglie tutti i giorni ho deciso alla fine di rompere gli indugi. Purtroppo a Napoli ed in Campania un incomprensibile decreto regionale determina la fine della assistenza per migliaia di giovani e adulti disabili mentali nelle strutture che li accoglievano. Abbiamo provato, come fami-

glie riunite in associazioni, a chiedere invano il ritiro del decreto soltanto ottenendo risposte confuse dalla regione. Caro Padre Francesco, la Tua venuta nella nostra terra coincide per migliaia di persone con una terribile scadenza: la fine della accoglienza nei semiconvitti. Dal pri-

mo giorno del Tuo pontificato hai sottolineato che la cultura dello scarto non appartiene a Dio, dalla tua prima visita pastorale hai mostrato la necessità della accoglienza ai disabili. È veramente così. Che imbarazzo sapere che proprio nel giorno in cui verrai a salutare Pompei e Napoli Ti verrà forse nascosta questa terribile situazione. Che profonda tristezza sapere che tra le autorità politiche che incontrerai ci saranno proprio quelli che hanno deci-

”

**La data**  
Domani finisce per tanti degenti il periodo di ospitalità nei convitti

so di considerare scarto i nostri figli e fratelli più fragili. Che terribile malessere seguire i febbrili preparativi per la Tua venuta e la meticolosa volontà di riservare ai disabili spazi e tempi dimenticando quello che intanto la politica ha deciso per tanti altri.

Non sappiamo che fare ma sappiamo che rivolgendoci a Te avremo ascolto e attenzione, in fondo l'ascolto e l'attenzione rappresentano tutto quello che desiderano i nostri fratelli e figli disabili. Con grande tenerezza nella speranza del Cristo Risorto

*Antonio Nocchetti  
Presidente associazione  
Tutti a scuola onlus*



---

**L'invito**

---

**Lucci: «Il Papa dica a Roma che il sud non è un Bancomat»**

«Siamo sicuri che la visita del Santo Padre servirà anche a infondere speranza a chi non ha un lavoro o vive comunque una condizione di disagio o di difficoltà e a strigliare la classe politica locale, colpevole dei disservizi e della povertà diffusa sul nostro territorio». Lo ha detto il segretario regionale della Campania della Cisl, Lina Lucci, «Come rimarcò Papa Francesco in una delle sue prime omelie "il potere è servizio" - ha aggiunto - lo tengano bene in conto quanti sono impegnati in campagna elettorale per le elezioni regionali e tutti coloro che rivestono ruoli politici e istituzionali. Qui invece ci sono assessori regionali che vanno a Roma per beghe di partito e fanno esplodere la rabbia di chi, come nella forestazione,

attende risposte da troppo tempo, parliamo di 4.500 persone che non ricevono gli stipendi talvolta anche da 20 mesi. Dall'altra parte sulla sanità assistiamo ad uno scambio di opinioni tra duellanti in campagna elettorale. L'incapacità di spendere per tempo le risorse europee da parte degli amministratori locali - ha proseguito - è di per sé una colpa gravissima, spesso poi utilizzata anche come facile alibi dal governo nazionale per dislocare i fondi appostati per il Sud su altre partite. Per queste ragioni - ha concluso - ci auguriamo che Papa Francesco, che ha già nella scelta del nome indicato una strada chiara a tutti, venendo sul territorio voglia dire a chi

amministra di non rubare ma di contribuire piuttosto allo sviluppo; e vorrà poi ricordare a chi sta a Roma, magari, rientrando, che il Sud non è un bancomat ma un territorio a cui finora è stata scientificamente negata una naturale crescita economica e sociale»



**DISABILI** Don Orione e Antoniano, stamane le famiglie sul sagrato del Duomo di Napoli contro la riduzione dei posti

## Disabili, la protesta anti-tagli

**ERCOLANO.** Il coordinamento Campano delle famiglie e dei cittadini per i diritti dei disabili torna a protestare. Accadrà stamane, alle 9, quando le famiglie dei disabili si sistemeranno sul sagrato del Duomo di Napoli, in via Duomo, affinché il governatore della Regione Campania Stefano Caldoro, annulli, per la parte che compete i disabili, il decreto regionale 108 del 10 ottobre scorso, in riferimento al taglio dei posti semiresidenziali per portatori di disabilità fisica, psichica e sensoriale, sistemati in semiconvitto, presso gli Istituti della Campania e nella provincia di Napoli presso gli istituti Don Luigi Orione e Antoniano di Ercolano.

Insieme ai vertici del coordinamento, questa mattina, si uniranno alla protesta tutte quelle associazioni che sostengono e aiutano i soggetti diversamente abili. È una protesta con un fine comune: l'abo-

lizione del decreto 108 che tocca la dignità, l'amore, i diritti di chi dalla vita ha ereditato il dolore e la sofferenza che solo ed unicamente possono essere lenite stando negli istituti di assistenza per quelle poche ore alla settimana e, poi, nella famiglia. Questi giovani e meno giovani sono figli del dolore, donne e uomini, bambini e bambine, adulti che volentieri vivono insieme, negli istituti, quelle poche ore al giorno in armonia, in letizia e sentimento. «Dividerli, metterli fuori - sostiene il coordinamento Campano delle famiglie e dei cittadini per i diritti dei disabili - significa ucciderli, annientarli, eliminarli e, questo, in forza di quale legge umana e morale?».

In attesa di una risposta saggia, sana e risoltrice del problema da parte del governatore Caldoro, il coordinamento, con un suo legale,

è già intervenuto giuridicamente affidando la pratica collettiva ad un avvocato del settore, per la difesa di questi sacrosanti diritti dei disabili. Questa mattina saranno in molti, familiari e disabili, anche in carrozzelle, guidati dai vertici del coordinamento. Sarà una protesta sensata, mirata e le famiglie sperano che anche il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, molto vicino alla sofferenza umana, intervenga per facilitare la soluzione del problema.

Le famiglie e i disabili raggiungeranno il sacrario del Duomo a bordo dei pullman messi a disposizione dagli Istituti e, nel nostro caso dal Don Orione e Antoniano di Ercolano. Con i familiari e i disabili protesteranno anche gli operatori e dirigenti degli Istituti che accolgono e curano i nostri giovani diversamente abili.

**GIUSEPPE IMPERATO**

● **DON CIOTTI (LIBERA): «SERVE IMPEGNO PER CAMBIARE»**  
Vittime di clan, 106 volti sui muri della Regione

**NAPOLI.** I nomi delle vittime innocenti della criminalità organizzata letti a voce alta e i volti affissi in gigantografie sui muri della Fondazione Polis della Regione Campania, attraverso il progetto #noninvano. Sono 106 le foto esposte, parte delle 305 vittime solo della Campania. «Questi volti parlano, ci chiedono, tutti, più attenzione, rispetto e responsabilità - afferma don Luigi Ciotti, fondatore di Libera -. Ancora una volta questi volti ci chiedono un impegno per il cambiamento che deve avvenire in ognuno di noi». Don Ciotti ha ricordato che il 21 marzo del 2014, «il Papa ha partecipato alla Giornata in memoria delle vittime innocenti» e quest'anno Bologna e Napoli «saranno unite da un filo, con la presenza qui del Pontefice, a lui parleranno questi volti». «Abbiamo voluto mostrare i loro volti sorridenti - spiega Paolo Siani, fratello di Giancarlo, il giornalista assassinato dalla camorra, e presidente di Polis - È una guerra, una mattanza insopportabile a cui bisogna dire basta».





# La collera in marcia dei giovani «Senza legalità niente futuro»

## Corteo contro l'oppressione del racket con l'imprenditore coraggio

**Pino Neri**

POMIGLIANO. Nella bella mattinata di sole avrebbero potuto mollare tutto dandosi al più classico dei filoni. Ieri invece i giovani studenti degli istituti medi di Pomigliano e dintorni hanno ancora una volta voluto dare l'esempio agli adulti indolenti, sfilando a migliaia nel corteo per la legalità organizzato dalla locale associazione antiracket "Pomigliano per la Legalità", associazione intitolata a Domenico Noviello, il commerciante di Castelvolturo ucciso per non aver voluto pagare il pizzo.

Un evento questo che si è consumato nel giorno del ricordo di don Peppino Diana ed a cui ha fatto da sfondo un altro episodio, legato proprio al delicato tema della legalità. La sera prima dell'inizio del corteo i carabinieri hanno infatti tradotto nel carcere di Poggioreale Pasquale Pignatiello, ex consigliere comunale di maggioranza del comune di Pomigliano. Pignatiello dovrà scontare una pena a due anni e due mesi di reclusione per aver estorto tangenti a un imprenditore locale del trasporto dei rifiuti organici. Era stato arrestato nel 2011 insieme all'allora assessore comunale all'ecologia, Salvatore Piccolo, ex poliziotto del commissariato di Acerra. Entrambi furono filmati dai carabinieri mentre intascavano le mazzette. Il video fece il giro d'Italia.

Intanto le pene a carico di Pic-

colo e Pignatiello sono passate in giudicato. L'ex assessore era già

stato trasferito in carcere, un mese fa. Ora sta scontando la condanna ai domiciliari. Invece l'ex consigliere comunale, settantenne, in carcere è finito mercoledì sera. Una storia, dunque. Contro questa e tante altre vicende simili la folla degli studenti è sfilata ieri per la città delle fabbriche. Alla testa del corteo c'erano il vicepresidente della Camera, Lui-

### Tangenti

Diventa  
esecutiva  
la condanna  
di Pasquale  
Pignatiello  
ex consigliere  
comunale

gi Di Maio, il comandante del gruppo di Castello di Cisterna, colonnello Luca Corbellotti, il comandante della compagnia della Guardia di finanza di Casalnuovo, Giuseppe Di Stasio, e l'assessore alla cultura del comune di Pomigliano, Roberto Nicorelli.

Dietro di loro si potevano distinguere Valeria Ciarambino e Dario De Falco, rispettivamente candidata alla presidenza della

stazione è culminata con un discorso del vicepresidente della Camera, in piazza Primavera, la piazza più importante di Pomigliano. «Attendiamo il governo - ha dichiarato Di Maio - alla prova della legge sulla corruzione». Il colonnello Corbellotti si è poi rivolto ai giovani con un appello all'unità e alla forza dei valori. Nel territorio di Pomigliano, Acerra, Casalnuovo, nel Nolano e nel Vesuviano interno, quello cioè del polo industriale in crisi a est di Napoli, la situazione legata alla criminalità organizzata e alla corruzione è piuttosto complessa. Se ormai è una realtà radicata a Pomigliano l'associazione antiracket, sorta per volontà di Salvatore Cantone, imprenditore che denunciò e fece arrestare i suoi estorsori, non si può dire lo stesso dei comuni vicini alla città delle fabbriche.

Ad Acerra, proprio su spinta di Cantone, l'associazione antiracket è nata solo di recente. Un evento a cui sono seguiti una prima denuncia e il conseguente arresto di un gruppo specializzato nelle estorsioni nei cantieri edili. Più difficile sta invece risultando la diffusione della cultura antimafia nelle altre popolose città dell'area, come a Casalnuovo per esempio. «Non bisogna denunciare solo quando si è alle strette - l'appello di Cantone - bisogna rivolgersi alle forze dell'ordine soprattutto per coscienza civica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giunta regionale e candidato a sindaco di Pomigliano per il Movimento Cinque Stelle. La manife-



**NOLA** I lavori per l'opera da 190mila euro inizieranno lunedì 30

# Asilo nido, apre il cantiere

**NOLA.** Asilo nido comunale di via San Massimo: apre il cantiere. I lavori cominceranno lunedì 30 ed interesseranno la realizzazione del piano destinato ad accogliere 60 bambini da zero a 36 mesi. L'opera vale 190 mila euro, risorse che sono state finanziate dalla regione Campania con fondi Fers. Prevista per giugno la consegna dell'asilo che concorrerà ad offrire un supporto ai genitori che lavorano. Intanto prosegue l'iter di un'altra gara per completare l'edificio attraverso un separato finanziamento regionale di 800mila euro, che serviranno a costruire un centro polifunzionale destinato ad attività per i giovani.

L'asilo nido si svilupperà su di un'area di oltre 2.400 metri qua-

drati che comprendono uno spazio aperto di 1.600 metri quadrati ed una superficie coperta di 800 metri quadrati.

Un complesso a misura di baby ospiti con giardini, parco giochi e sezioni dedicate ai neonati con zona accoglienza e deposito passeggini. «Più servizi per una città che soddisfi le esigenze e le aspettative dei suoi abitanti. L'asilo nido rappresenta la risposta alla domanda di strutture che siano di sostegno alle coppie con bambini. Continua dunque - sottolinea il sindaco Geremia Biancardi - il lavoro avviato 6 anni fa per migliorare la vivibilità e la qualità dal vita. Le opere pubbliche, insieme con le politiche messe in campo per le persone meno fortunate e le iniziative promosse nella direzione del rilancio della

nostra storia e delle nostre tradizioni sono il filo conduttore della nostra azione amministrativa».

«Sempre al lavoro - assicura l'assessore ai lavori pubblici, Enzo De Lucia - per garantire ai nostri concittadini ciò di cui hanno bisogno. L'asilo nido assicurerà prestazioni ed accoglienza di qualità ai piccoli componenti della nostra comunità e coronerà un progetto complessivo di riqualificazione che oltre a via San Massimo, strada interessata da un vero e proprio progetto di restyling i cui lavori riprenderanno a breve, coinvolge l'intero contesto urbano».

**LA CELEBRAZIONE** In scena la storia del prete-coraggio in un musical di Giuseppe Capoluongo

## Don Diana ricordato da “Ansiteatro”

NAPOLI. Il 19 marzo del 1994 venne ucciso don Giuseppe Diana (*nella foto*), parroco di Casal di Principe: stava per celebrare la messa quando fu raggiunto da cinque proiettili esplosi da un camorrista. A 21 anni dalla sua morte, in occasione dell'anniversario, l'associazione “Ansiteatro” porta in scena la vera storia del parroco diventato negli anni un simbolo della legalità e della lotta alle mafie. Liberamente tratto dal libro “Amo il mio popolo e non tacerò”, “Don Peppe Diana-per non dimenticare” è un musical in due atti scritto da Giuseppe Capoluongo con la regia di Francesco Apicella e le musiche di Nino D'Angelo e Gigi Finizio. Lo spettacolo ha già fatto il giro dei principali teatri campani e delle scuole napoletane. Ora si appresta ad andare in scena a Palazzo Reale, nel Teatrino di Corte, domenica 22 marzo alle ore 18. Il musical è stato fortemente voluto dalla cugina Marisa Diana e offre uno spaccato degli ultimi anni di vita di



don Giuseppe, attraverso un linguaggio che parla direttamente ai giovani e li stimola alla riflessione. «Ho iniziato a scrivere questo lavoro nel mese di marzo di un anno fa – racconta l'autore, Giuseppe Capoluongo – ho voluto rappresentare tratti di vita di

don Peppe attraverso diverse testimonianze di chi lo ha conosciuto e lo ha vissuto: i genitori, gli amici, tutti. Un emozionante racconto in musica e parole di una triste vicenda di cronaca». Oltre 50 tra attori, cantanti e ballerini, compongono il cast con le coreografie di Roberta Martino, gli arrangiamenti musicali del maestro Mino Sabani, il disegno scenico di Giuseppe Notari, i costumi di Maria Milone, il tutto coordinato dalla regia di Francesco Apicella. «Ogni scena – continua l'autore – racchiude un messaggio di speranza, un messaggio per i giovani perché si allontanino dal mare che li circonda. Sono loro i veri protagonisti del musical, alcuni di loro interpretano gli amici più stretti di don Peppe Diana in scene che rappresentano avvenimenti realmente accaduti. Don Peppe – conclude Capoluongo – ha lasciato un grande messaggio. Speriamo che questo musical contribuisca a mantenere vivo il suo ricordo».

---

## L'appuntamento

---

# Diritto alla salute tra tagli e investimenti a Napoli dibattito con Caldoro e De Mita

Le questioni della sanità, di livello nazionale e regionale, saranno al centro dell'incontro organizzato dal gruppo consiliare dell'Unione di Centro del Consiglio regionale della Campania. «Aventi diritto, perdenti tutela. Il diritto alla salute alla ricerca di garanzie reali tra universalità delle prestazioni e razionalizzazione della spesa» è il tema dell'iniziativa che si svolgerà oggi, a partire dalle 11,30 presso l'auditorium della giunta regionale della Campania al Centro Direzionale di Napoli, isola C3. All'incontro, che sarà moderato dal giornalista Andrea Covotta, interverranno il capogruppo dell'Udc in Consiglio regionale Luigi Cobellis e

il deputato Raffaele Calabrò, consigliere del presidente della Regione Stefano Caldoro per la sanità. A seguire le relazioni del deputato Giuseppe De Mita e del governatore Caldoro. Invitato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che però difficilmente potrà essere a Napoli. Sarà l'occasione per discutere anche del nuovo piano ospedaliero, presentato in settimana a Palazzo Santa Lucia dallo stesso Caldoro e trasmesso agli uffici del ministero della Salute che dovranno dare il via libera. Un provvedimento che arriva a circa cinque anni di distanza dal primo piano, in cui erano previsti accorpamenti di ospedali,

chiusure e riconversioni. Oggi, invece, sono in programma più posti letto e la riapertura di alcuni nosocomi. Al ministro Lorenzin, e agli esperti del ministero dell'Economia, spetta l'ultima parola anche sul commissariamento della sanità campana, strettamente collegato al piano di rientro dal deficit che ha centrato gli obiettivi perché il bilancio del comparto è ormai in attivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il contenzioso

# Meno fondi, la giunta Caldoro fa causa a Renzi

**Sabato Leo**

Fondo di compensazione per lo sviluppo: Caldoro fa causa a Renzi. Sotto accusa è finito un decreto del presidente del Consiglio dei ministri che, per l'anno 2014, ha attribuito alla Campania la somma di 138,96 milioni di euro sui mille in dotazione. Secondo la giunta regionale, però, Palazzo Chigi, in coerenza con la chiave di riparto dei fondi strutturali, avrebbe dovuto assegnare a Palazzo Santa Lucia la somma di 197 milioni. Sulla base dei presunti profili di illegittimità della ripartizione del fondo tra le varie Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, rappresentati dal capo di gabinetto, la giunta regionale, nella seduta del 13 marzo, ha deliberato di proporre ricorso davanti al Tar Lazio per l'annullamento

del Dpcm, pubblicato lo scorso 16 gennaio sul sito del governo. Il deliberato ha individuato in Maria d'Elia, avvocato capo dell'Avvocatura regionale, e Beniamino Caravita di Toritto, docente universitario, i legali incaricati di redigere il ricorso e di presentare la contestuale domanda sospensiva che, se accolta, avrebbe carattere propulsivo.

L'esecutivo regionale ha deciso di fare ricorso alle carte bollate e di promuovere l'impugnativa davanti alla magistratura amministrativa avverso il decreto del capo del governo in considerazione del grave «vulnus» recato agli interessi della Regione, senza contare che la ripartizione delle risorse stanziata è avvenuta ad esercizio finanziario già spirato. L'impugnato decreto del premier, adottato di concerto con il ministro

dell'Economia, stabilisce che il fondo di compensazione per gli interventi volti a favorire lo sviluppo è ripartito secondo gli importi evidenziati dalla tabella allegata al decreto medesimo. Il finanziamento è stato previsto dal decreto-legge, varato a fine 2011 dal governo, sulla crescita, l'equità ed il consolidamento dei conti pubblici, in considerazione alla eccezionale crisi economica internazionale e della conseguente necessità di riprogrammazione nell'utilizzo delle risorse disponibili, al fine di accelerare la spesa dei programmi regionali cofinanziati dai fondi strutturali negli anni 2012, 2013 e 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preoccupa il mancato sostegno alle famiglie che non riescono a pagare l'affitto. Fucito: "Caldoro ha bloccato i fondi"

# Sostegno ai fitti, duello Regione-Comune

*Tensione anche sulle competenze urbanistiche: Città metropolitana 'silenziata' dalla nuova legge*

di Giuseppe Palmieri

**NAPOLI** - Come se non bastasse il Porto, Bagnoli, la gestione dei rifiuti, il compostaggio a Scampia, nuovi focolai di tensione si stanno accendendo tra Comune di Napoli e Regione Campania. Lo scontro si sta aprendo sull'emergenza abitativa. *"La Regione fa finta di combatterla e continua a recapitare comunicazioni annunciando cifre a disposizione del Comune di Napoli solo sulla carta. Si tratta - ha spiegato l'assessore al Patrimonio, Sandro Fucito - del contributo all'affitto per l'annualità 2010. A fronte di 4.820 richiedenti si potranno soddisfare circa tremila nuclei familiari. Ciò a causa della continua riduzione del contributo messo a disposizione dei cittadini napoletani. E' verosimile che la Regione Campania dia i 3.326.153 euro al Comune di Napoli fra un anno circa. Ciò perché il governatore della Campania Stefano Caldoro ha bloccato tutti i fondi destinati all'edilizia popolare e alla casa, congelando le somme già erogate dal Governo per il contributo all'affitto, ma anche per la morosità incolpevole".* A pagare le conseguenze dell'ennesimo scontro istituzionale saranno, dunque, i

cittadini. *"La Regione Campania deve immediatamente scorporare dal patto di stabilità tutti i fondi destinati a combattere l'emergenza abitativa e di utilizzare i finanziamenti già destinati dallo Stato per queste esigenze. Questa modalità adottata dalla Regione vanifica ogni sforzo teso a superare le difficoltà di quei nuclei familiari che non riescono più a pagare regolarmente il canone di locazione, per sopraggiunte difficoltà economiche",* ha concluso Fucito. Anche sulla Città metropolitana le due amministrazioni sono ai ferri corti. Il motivo è la mancata attribuzione delle competenze, in maniera chiara, delle quali il nuovo ente dovrà occuparsi. Tensione sull'urbanistica. Al tavolo tecnico, svoltosi presso l'assessorato all'Urbanistica della Regione Campania, hanno partecipato, tra gli altri l'assessore **Ermanno Russo** e il consigliere comunale e metropolitano **Gaetano Troncone** (delegato dal sindaco). La Regione vuole approvare in extremis il disegno di legge in materia urbanistica. Ma la Città metropolitana, secondo il testo elaborato da Palazzo Santa Lucia, verrebbe espropriata di ogni funzione. Sono completamente assenti, infatti, nel testo i termini "Città Metro-

politana", "Piano Territoriale Generale della Città Metropolitana" e "Pianificazione metropolitana". *"Ci si è opposti alla modifica dell'articolo 37 del documento - ha dichiarato Troncone - La Regione vorrebbe espropriare la Città Metropolitana di Napoli di una sua importante e storica prerogativa Urbanistica, ovvero quella di fissare i carichi insediativi e pertanto si è proposto di reinserire la vecchia dicitura che prevede la pianificazione territoriale della provincia".* La Regione, secondo quanto emerso dal confronto, vorrebbe dettare disposizioni sugli spazi da destinare agli insediamenti residenziali, a quelli produttivi, a quelli riservati alle attività collettive, al verde e ai parcheggi. *"A questo punto mi auguro che, qualora dovesse essere portata in consiglio regionale questa proposta di legge, possano essere accolte le osservazioni della Città Metropolitana",* ha detto il consigliere Troncone. Sempre più tensione tra Comune e Regione. Enti vicini territorialmente, interdipendenti istituzionalmente, ma mai così lontani dal punto di vista politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**Il commento**

---

## La lunga notte e le parole del riscatto

**Giuseppe Montesano**

**G**uardiano, a che punto è la notte? Così chiede Isaia nella Bibbia alla vedetta che veglia nella notte, e in realtà vuol sapere a che punto è la sofferenza degli uomini: e se lo chiedesse oggi a noi, in un Sud che si va spegnendo, dovremmo rispondere solo che la notte avanza. Ma in questo buio arriva domani un uomo che oggi è forse il solo a poter dire parole non ingannatrici sul mattino della speranza, parole non false sui giovani, sul lavoro, sul futuro: quell'uomo è Papa Francesco. Un uomo che ha salutato con uno sconvolgente "buonasera" l'Italia e il mondo, dicendo subito da quale luogo del cuore voleva parlare, e che cosa fosse per lui l'essere cristiani: seguire la via della verità, e esprimer-

la nella semplicità. Non è un caso che Papa Francesco faccia la sua prima visita importante in Italia qui, a Napoli, in una città che è ancora nel bene e nel male il simbolo del Sud: il Papa che è il padre spirituale dei cristiani sceglie Napoli, dopo essere stato nella Caserta avvelenata da criminalità e politica, esattamente perché sa che qui la realtà duole, sa che qui la società tiene a fatica, e sa che è da qui che dovrebbe partire un risveglio.

E non ha paura, Papa Francesco, di andare dove la vita duole: perché il suo cuore è puro e la sua mente è lucida, ma soprattutto perché la sua parola non è menzogna, non è venduta ai poteri terreni e all'infamia del denaro che ci rende servi di quei poteri. E noi che siamo smarriti e in preda a ansie e a paure di ogni genere, noi che vediamo i figli in difficoltà e la vita

stessa che diventa una guerra, noi abbiamo un disperato bisogno di parole pronunciate con purezza e lucidità: abbiamo bisogno di sperare. Una speranza non sciocca e inventata mediaticamente, ma una speranza che si possa tagliare a fette e distribuire come si fa con il pane.

**> Segue a pag. 49**

---

## Le parole del riscatto

**Giuseppe Montesano**

Una speranza che possa davvero toccarci, che ci faccia credere nel futuro e non nell'arraffare adesso per lasciare a chi verrà solo il deserto; una speranza con la quale trovare il coraggio di costruire qualcosa di umano, anche se con fatica, anche se con briciole e pietruzze: è anche con le briciole che si costruisce un mondo umano. E Papa Francesco questo lo sa bene: e lo dice. Non predica mai eroismi retorici, ma chiede sempre che si sia donne e uomini nel significato più pieno della

parola, fraterni agli altri e caritatevoli non per spocchia o per viltà, ma perché ci siamo identificati con i miseri e i perduti. Sì, Papa Francesco ripete l'alfabeto elementare del cristianesimo con dolcezza pastorale, ma quella dolcezza non è artefatta o zuccherosa, e in essa si sente il contatto diretto con la miseria dell'uomo sofferente, anziano, povero, frustrato, solo, asservito, umiliato, violentato. Le parole semplici

che Papa Francesco comunica a chiunque non sia sordo nel cuore vengono dalla carità, vengono da quell'amore che secondo le parole dell'Apostolo non si arrende mai, perché tutto sopporta e tutto spera, l'amore che spinge gli uomini a mettersi gli uni al servizio degli altri e non a distruggersi a vicenda. Ma siamo davvero abbastanza liberi per ascoltare queste parole? Ascoltarle non come una nenia, o con supponenza, o con indifferenza, sbuffando e pensando che ci sono cose più importanti di queste. Davvero ci sono cose più importanti dell'essere uomini in mezzo ad altri uomini, costruendo insieme agli altri una vi-



ta non indegna di questo nome? Al di là dei credi e delle fedi, la voce di Papa Francesco ci ricorda che ci sono cose essenziali, essenziali per tutti, per chi la fede ce l'ha e per chi non ce l'ha o non riesce a trovarla. Papa Francesco ci appare come un uomo libero, e in un Paese e in un mondo dove si vogliono ridurre le persone a oggetti, la sua libertà ha un immenso valore simbolico: perché Papa Francesco non la tiene per sé, ma la chiede per gli altri, la chiede per tutti. Quando Isaia domanda all'uomo che veglia a che punto è la notte, quello risponde che è molto buio e il mattino non si vede ancora, ma che deve pur arri-

vare un mattino. L'uomo che ha voluto chiamarsi Francesco e viene a parlarci sa che il mattino verrà, ma solo se gli uomini sanno coraggiosamente e faticosamente guardare in faccia la notte e attraversarla. E noi, lo sappiamo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

## Una regione in cerca di miracoli

di **Angelo Lomonaco**

**I**l moltiplicarsi delle lettere indirizzate a Papa Francesco in vista della sua visita a Napoli cela un pericolo. Il pericolo-miracolo. La maggior parte di queste missive contiene esplicite o implicite richieste di un qualche intervento del Pontefice

per risolvere piccole o grandi emergenze.

continua a pagina 4

### L'analisi

## Una regione in cerca di miracoli

di **Angelo Lomonaco**

E soltanto in minima parte le lettere sono state scritte da fedeli in quanto tali, piuttosto da napoletani in quanto tali. Che puntano sul Papa per riaccendere almeno la speranza in una città che l'ha persa. Ora, intendiamoci, che i cattolici nutrano un'aspettativa del genere da Francesco è del tutto naturale. Meno naturale è che nemmeno i cattolici nutrano speranze per Napoli. E che i laici debbano trovare rifugio nel leader religioso in qualche modo ci dice — ci conferma — che non hanno alternative. Raccontare Napoli al Papa è un'iniziativa affascinante e tuttavia, poiché è ovvio che il capo spirituale non avrebbe bisogno di tante lettere per scoprire ciò che intendesse sapere, rivela chiaramente l'esigenza di chi scrive di avere un'interlocuzione con qualcuno che rappresenti la possibilità di intervenire, di cambiare. Se non altro in termini di stimolo e di capacità propulsiva. E quindi svela la totale mancanza di fiducia nelle istituzioni preposte alla soluzione dei problemi concreti.

Il Papa, però, sebbene abbia dimostrato grande apertura e poche remore nel prendere posizione anche su temi particolarmente delicati su quali la Chiesa aveva finora storicamente glissato, non ci

può fornire soluzioni che noi stessi non siamo in grado di trovare. Dovrebbe fare un miracolo, come quello di San Gennaro che immancabilmente sarà proposto al suo cospetto. Ma sarebbe forse tempo che Napoli smetta di cercare soluzioni per se stessa attraverso miracoli e grandi eventi, dal G7 alla Coppa America e al concerto di Bruce Springsteen, che ne sono la trasposizione laica. La ricerca della svolta improvvisa e salvifica corrisponde all'incapacità di lavorare nel tempo per raggiungere il traguardo della normalità (la vera impresa eccezionale, cantava Lucio Dalla), come dimostra la storia amministrativa della città e anche della regione, laddove il minimo garantito nel resto d'Italia qui sembra sempre impossibile.

Per tutti questi motivi è pericoloso aspettarsi da Papa Francesco un miracolo, tanti miracoli che redimano Napoli. Meglio cercare e pretendere motivi di fiducia da chi quotidianamente ce li dovrebbe fornire. Tenendo ben presente che fiducia e fede non sono la stessa cosa.

## QUEL PASSO LENTO SUI DIRITTI CIVILI

PIERO IGNAZI

**I**L PARLAMENTO francese ha appena adottato una legge sul fine vita attraverso una "sedazione profonda e continua" di malati in fase terminale che avevano lasciato precise indicazioni in merito. In Italia se ne parla da tempo ma nulla si muove. Il riformismo renziano sembra infatti procedere con due diverse velocità. Sul piano istituzionale e su alcuni aspetti socio-economici esprime una forza propulsiva molto forte. Anzi, a volte si muove a passo di carica, usando ogni accorgimento, dal canguro alla tagliola, pur di arrivare in tempi brevi alla approvazione. Sul piano dei diritti civili, invece, si sconta una certa sedentarietà.

Il matrimonio omosessuale, le adozioni monoparentali, un effettivo diritto all'interruzione di gravidanza, il fine vita, la libera somministrazione della pillola del giorno dopo (Ru486) ed i cinque giorni dopo (EllaOne), il diritto di cittadinanza rimangono indietro. Soprattutto non hanno centralità nel dibattito politico. Anche la questione del divorzio breve, approvato al Senato alcuni giorni fa, ha scontato una resistenza passiva al limite dell'ostruzionismo da parte degli stessi esponenti del partito della maggioranza pur di evitare uno snellimento radicale delle procedure. La componente cattolica del Pd si è imputata a "difendere la famiglia", utilizzando una espressione che si pensava appannaggio della destra tartufesca, quella che sfilava in piazza durante il family day, nonostante tutti i leader del centro-destra fossero divorziati. In questi casi viene invocata la libertà di coscienza, come se i diritti civili fossero un problema soggetto alla sensibilità etica. Ovviamente si possono avere opinioni diverse ma non le si può utilizzare per limitare i diritti di chi la pensa diversamente e chiede riconoscimenti che non violano la libertà di nessuno.

Il problema rimanda alla cultura politica prevalente nella classe politica nazionale e alla sua sintonia con l'opinione pubblica. Il caso Englaro fu una cartina di tornasole drammatica della distanza siderale che separava il "Paese legale da quello reale", per usare una vecchia formula. In quella circostanza sembrava di essere tornati agli anni Settanta quando la Dc sfidava sicura e arrogante un tremebondo Pci sul referendum sul divorzio pensando di vivere in Paese ancora clericale. E invece, come allora, anche nella drammatica vicenda Englaro, la maggioranza degli italiani stava dalla parte di coloro che vennero definiti in pieno Parlamento

"assassini".

Quelle punte esasperate ora non risuonano più ma la maggioranza di governo — anche, ma non solo, per la presenza dell'Ncd — non sembra intenzionata ad imprimere un passo svelto a questa agenda. È di pochi giorni fa la restrizione imposta all'assunzione della cosiddetta pillola dei cinque giorni: mentre la Commissione europea ha dato il via libera all'acquisto senza prescrizione medica, il nostro ministro della Salute ha imposto l'obbligo della ricetta «per evitare effetti collaterali». Ottima precauzione, ma chissà perché negli altri Paesi non la considerino necessaria.

Questo esempio, come gli altri ritardi — il 12 marzo il Parlamento europeo ha votato la relazione annuale sui diritti umani in cui si invitano tutti i Paesi, e quindi anche l'Italia, a riconoscere le unioni civili tra persone dello stesso sesso — dimostrano un perdurante deficit di cultura politica laica nel Parlamento. Del resto, il Pd non ha mai brillato per posizioni avanzate su questo terreno. Risente ancora del peso sulle ali depositato dalla tradizione cattolica, prudente e a volte neghittosa sul fronte dei diritti civili, soprattutto se connessi alla sfera della sessualità, ed a quella comunista, anch'essa per lungo tempo estranea a questi temi.

Così, è rimasto poco spazio per la promozione dei *civil rights*. Non per nulla sono i sindaci più sbilanciati verso posizioni laiche, da Ignazio Marino a Giuliano Pisapia, ad aver sfidato l'inerzia legislativa celebrando nozze gay (e incorrendo nei fulmini del ministro dell'Interno Angelino Alfano). Eppure, proprio la nuova classe dirigente oggi al timone del Pd, essendo, virtualmente, più in linea con la modernità e la postmodernità, non dovrebbe aver timori o remore ad aprire le finestre. In fondo, il presidente del Consiglio ha tenuto un profilo "laico": non è corso in Vaticano appena nominato premier, non ha ostentato frequentazioni con prelati, non ha mai fatto riferimenti impropri alla religione. Abbandoni allora timidezze e imponga un altro ritmo a tutto il carnet dormiente dei diritti civili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA